

Le due milanesi si sono scambiate il ruolo di inseguitrice delle prime

FIORIL MILAN, L'INTER RISORGE

Rivera si fa parare un rigore Il Milan naufraga col Vicenza

Meritatissima la vittoria dei veneti che hanno segnato con Faloppa (a cui risponde Sabadini) e poi con Damiani - Bernardis dominatore a centrocampo - Fra i rossoneri soltanto Vecchi non ha deluso

Milan 1 L.R. Vicenza 2

MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 5; Sabadini 5; Biasiolo 4; Turone 3 (dal 71' Zignoli a.s.v.); Maldera 3; Bergamaschi 4; Benetti 5; Bigon 5; Rivera 5; Chiarugi 5.
L.R. VICENZA: Sulfaro 7; Volpato 7; Longoni 7; Berni 7; Ferrante 7; Bernardis 8; Damiani 8; Perego 6 (dal 48' Fontana 6); Sormani 6; Faloppa 7; Macchi 7.
ARBITRO: Trono 7.
RETI: Faloppa al 24', Sabadini al 64' e Damiani al 68'.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 10 marzo. Milan e Inter derivano dalla clamorosa sconfitta interna (1-2) con il Vicenza. Un passo falso del tutto imprevedibile che costringe i rossoneri a rientrare nei ranghi dopo aver illuso i tifosi che speravano ancora in una rimonta scudetto. Alla fine il pubblico di San Siro ha sommerso di fischi la squadra di Maldini.

Un rigore battuto da un Rivera privo di concentrazione è parato da Sulfaro dopo appena cinque minuti, c'è il dramma del Milan. Era un rigore che avrebbe potuto spianare al Milan la strada verso un facile successo, ma il debole tiro di Rivera si è spento sulle braccia di Sulfaro, tuffatosi in leggero anticipo sulla sua destra. La parata di Sulfaro — o, se vogliamo, l'errore di Rivera — ha caricato il Vicenza che ha sfoderato una partita-campovolo ed è uscito da San Siro meritatamente vittorioso, come un trionfatore. Un autentico colpo gobbo quello della squadra di Puricelli che in campionato non vinceva in trasferta dall'ultima giornata (a Bergamo).



Milano. Il calcio di rigore fallito clamorosamente da Gianni Rivera contro il Vicenza

mo) dello scorso campionato. Dopo il penalty, accordato con eccessiva severità (trattativa di Longoni ai danni di Bergamaschi), l'arbitro non ha fatto più concessioni al Milan: ha solo tollerato un'entrata fallita di Volpato in area (54' della ripresa) su Chiarugi negando un possibile calcio di rigore, ma per il resto il torinese Trono ha retto in modo impeccabile. I rossoneri hanno reagito con frenesia. I loro ciechi assalti si sono infranti tra le maglie della difesa ospite. L'organizzazione di gioco superiore dei veneti è venuta a galla e in contropiede il Vicenza si è reso pericoloso: al 10' Sormani ha mancato l'aggancio con il pallone sotto porta ed è sfumata così una buona occasione. Al 24' i vicentini si sono portati in vantaggio. Biasiolo ha commesso fallo su Bernardis nei pressi dell'area milanista: Sormani ha calciato con violenza la punizione; Sabadini ha respinto il pallone, sulla palla si è avventato Faloppa che non ha avuto difficoltà ad infilare la porta spalancata.

Il Milan si è fatto sotto a testa bassa in forcing ma il Lanerossi ha respinto gli assalti caotici. Bernardis è salito in cattedra orchestrando il gioco a metà campo e costringendo Maldini a cambiare marcia: dopo il naufragio di Biasiolo, il trainer ha piazzato sul regista veneto Benetti, ma senza risultati apprezzabili. Accanto a Bernardis ha disputato una grossa prova Sormani: prima come rifinitore, poi, quando Bernardis

il su cui stava scritto: «Il Milan fa pena». Effettivamente la squadra ha disputato una delle sue peggiori partite. Rivera, dopo il rigore fallito, ha effettuato qualche finezza e diversi passaggi impressi. Sembrava fiutato moralmente, rassegnato, Perego e Fontana, che si sono alternati alla sua guardia, non hanno fatto molto. Bigon ha avuto un paio di spunti insidiosi ma è parso preoccupato più di «cercare» il rigore che il gol.

Benetti ha pasticciato incerto se battere a rete o passare. Evanescente Biasiolo, fuori misura Sabadini e Anquilletti. Turone ha avuto una grave indecisione sul gol di Damiani però ha fatto un infortunio al tendine. Maldera ha cercato di darsi da fare ma, per mancanza del destro, non ha saputo sfruttare certe situazioni favorevoli in zona-tiro. Vecchi, incolpevole sul due a zero, è l'unico che ha fatto sufficienza. Ora il Milan deve affrontare una serie terribile: mercoledì sera gioca con il Lazio in Coppa delle Coppe, domenica, va a Torino con la Juventus poi a Salernitano per il ritorno e il derby; tre giorni dopo c'è il derby e la domenica successiva la trasferta di Firenze. Tempi duri per il Milan.

Bruno Bernardi

Inter senza fantasia a Foggia ma per fortuna c'è Boninsegna

Il centravanti ha segnato entrambe le reti - Temporaneo pareggio dei pugliesi con un rigore di Villa - Ora gli uomini di Masiero puntano al secondo posto in classifica

Foggia 2 Inter 2

FOGGIA: Giacinti 5; Cimentini 5; Colla 5; Del Neri 6; Bruschini 6; Valente 6; Pavone 6; Li-guori 6; Villa 7; Rognoni 7, Colla 6.
INTER: Vieri 6; Fedele 6; Facchetti 7; Orsini 6; Giubertoni 6; Burgnich 5; Massa 5; Bertini 6; Boninsegna 7; Bedin 5; Mariani 7.
ARBITRO: Picasso 5.
RETI: Boninsegna al 4', Villa su rigore al 64', Boninsegna all'82'.

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, 10 marzo.

L'inter gioca maluccio, però corre e vince. Boninsegna non incanta, perché la soltanto due cose belle in tutta la partita: ma quelle due cose belle sono due gol, e ad un centravanti i tifosi chiedono di segnare, non di giocare bene. È dato che chi vince ha sempre ragione, questa inter che ha messo in castigo Mazzola, finisce con l'aver superato senza danni due battaglie importanti: quella contro il Foggia ed anche quella contro il Lazio, che è qualificata in campo internazionale. L'inter potrebbe agguantare in extremis la qualificazione in Coppa, che equivarrebbe ad un grosso rilancio. Per questo, ed anche per aiutare Masiero che potrebbe essere conternato in panchina con Heleno «supervisore», Boninsegna e compagni affrontano ogni partita come se fosse decisiva, anche se lo scudetto è perso da tempo.

che Mazzola è incedibile, ma Masiero — che aveva dato per certo il rientro di Sandrino contro la Lazio — ora non sembra più tanto sicuro: «Vedrò in settimana», afferma. Un mezzo passo indietro, insomma.

Con Mazzola l'inter ragiona di più, ha fantasia, però è lenta, e palloni a Boninsegna ne arrivano pochi. Senza Sandrino, la squadra nerazzurra ha meno inventiva, è più confusionaria, ed i suoi schemi spesso sono prevedibili; però corre, inoltre Boninsegna si sente finalmente il numero «uno» ed il suo rendimento è maggiore: sul piatto della bilancia, è ovvio, influiscono non poco i cinque gol di Boninsegna, le due vittorie consecutive ed il fatto — ormai indiscutibile — che Mazzola, criticando i compagni dopo Napoli, si è creato molte antipatie. Per questo ora Masiero è in crisi.

Lo è anche l'inter, dal punto di vista del gioco. Però s'impone come se lo scudetto fosse ancora alla sua portata, e vince. Il vero obiettivo dei nerazzurri è il secondo posto, finire alle spalle di questa Lazio-Jat, ma davanti a Milan e Juventus sarebbe già una gran cosa, visto le premesse. E poi Fraizzoli spera in una modifica del regolamento di Coppa dei Campioni, arrivando subito dietro la Lazio, che è qualificata in campo internazionale. L'inter potrebbe agguantare in extremis la qualificazione in Coppa, che equivarrebbe ad un grosso rilancio.

Per questo, ed anche per aiutare Masiero che potrebbe essere conternato in panchina con Heleno «supervisore», Boninsegna e compagni affrontano ogni partita come se fosse decisiva, anche se lo scudetto è perso da tempo.



Boninsegna, due gol

infantistidio. Qualcuno dei difensori dirà poi di essersi fermato perché convinto che Boninsegna era in fuorigioco. Ma il fuorigioco non c'era.

Pol l'inter si è fermata. Tocca alla Foggia attaccare ed i nerazzurri sono rimasti a guardare, correndo però qualche rischio, perché Burgnich pasticciava un po' ed anche Giubertoni, contro Villa, a volte si trovava in difficoltà. A centrocampo, poi, l'unico che cercasse di organizzare il gioco era Bertini, mentre Bedin faceva poco, ed anche quel poco piuttosto male. Boninsegna sembrava sparito: aveva fatto il suo gol, adesso si riposava, trattenendo la lingua.

A questo punto si è vista la vera forza di carattere dell'inter attuale. Anche abbandonarsi di fronte alle folate del foggiano, i nerazzurri hanno cambiato la marcia: il gioco continuava a lasciarsi parecchio a desiderare, ma c'era ritmo, c'era grinta. Al 32', su un cross di Mariani dalla destra, Colla ha atterrato Boninsegna in area, ma l'arbitro ha lasciato correre negando così un vistoso rigore all'inter. Cinque minuti dopo, comunque, lo stesso Boninsegna ha rimediato all'inghizizia con un colpo di testa a fil di palo, ancora su cross di Mariani: Giacinti è riuscito a toccare la palla, ma non a deviarla.

Un'inter tutt'altro che bella, si è detto, ma che corre e segna: ha fatto due gol (e potevano essere tre, se quel rigore fosse stato accordato), ne ha subito uno su un penalty dubbio. Su nove partite in casa, il Foggia alina ed oggi ne aveva persa soltanto una. I risultati, insomma, danno ragione all'inter e torto a Bernardis. Durerà a lungo il portogallo di Sandrino?

Maurizio Caravella

Tutti concordi negli spogliatoi rossoneri “Addio ai nostri sogni,,

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 marzo. Ritorati in massa a San Siro per applaudire la riscossa del Milan i tifosi rossoneri hanno lasciato lo stadio profondamente delusi. Un migliaio circa si sono attardati nell'angolo per la rabbia hanno contestato tutti, dal presidente all'allenatore, al giocatore. Un coro di proteste globali che ha assunto toni accesi seppur fortunatamente non dannosi. Buticchi è stato insultato, epiteti irrispettabili sono stati scrosciati appena si è affacciato nell'antiduglio. Due tutori dell'ordine gli hanno consigliato di battere la ritirata. Il presidente avrebbe voluto affrontare la folla ma è stato costretto fermamente dal poliziotto a ritornare sui suoi passi.

Questo epilogo di una giornata che per il Milan si era subito rivelata sfiorata quando Rivera, dopo cinque minuti, aveva balordamente «passato» la palla a Sulfaro anziché tirare il rigore. Una sconfitta che chiude il capitolo scudetto, ma che paradossalmente dà una mano a Buticchi, che racchiude nella

su cussaforte il compromesso (o contrattato) stipulato con Giustino Giagnoni. Se Maldini avesse continuato a vincere sarebbero stati infatti problemi grossi per Buticchi. L'insuccesso del Vicenza lascia i rossoneri in una situazione di estrema difficoltà. Maldini cerca di sorridere ma si capisce che tenta di mascherare la tempesta che è dentro di lui. Anziché ad una riconferma e la sconfitta col Vicenza non era per nulla in previsione. Per Cesare è come se il mondo gli fosse crollato addosso. Ha fretta di andarsene, mormora soltanto poche parole: «Abbiamo sbagliato troppo».

«E' vero», dice Maldini — e il secondo gol è stato regalato. Damiani è partito da metà campo e nessuno è riuscito ad ostacolarlo. Non è ancora finita? A questo punto illudersi fa male a tutti. Anche Rivera ha perso le speranze di un reinserimento al vertice. E' una sconfitta em-

blematica — dice — è lo specchio del nostro campionato. Ora potremo giocare senza preoccupazioni? Inutile lusingarsi. La realtà è questa. Ho sbagliato il rigore forse perché non ero troppo concentrato. Il portiere si è messo prima ma tutti i portieri lo fanno. Non cerco scuse».

Il campionato è ormai della Lazio? «Non lo so. La Lazio non ha ancora avuto finora un periodo storico e Juve e Napoli la tallinano dappresso».

Con tutte le voci su Giagnoni per Maldini sarà una croce... «E' la vita: non ci si può far niente. Del resto Cesare lo sa benissimo che da ogni insuccesso giocatori e allenatori vengono messi sotto accusa. E' vero, dire che Maldini finora non ha dato segni di nervosismo».

Puricelli non sta nella pelle dalla gioia. «Il Milan è sceso in campo troppo tranquillo e ne abbiamo approfittato» — racconta Puricelli. La vittoria è meritatissima».

Guido Lajolo

Brutta gara al “Bentegodi,, Fra il Verona e la Roma partita da dimenticare

Verona 0 Roma 1

VERONA: Porfino 6; Cozzi 5 (dal 55' Mazzanti 6); Sirena 5; Busatta 6; Bet 6; Mascialito 5; Franzoi 6; Madde 6; Fagni 4; Zaccarelli 6, Luppi 6.
ROMA: Gimilli 6 (dal 15' Conti 7); Negrisolo 7; Rocca 6; Morini 5; Santarini 6; Balistoni 6; Orzi 7; Domenghini 5; Protti 4 (dal 55' Barini 6); Cordova 5; Spadoni 5.
ARBITRO: Torelli 6.
RETI: Orzi al 76'.

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 10 marzo. Il Verona è ritornato verso la serie B proprio dopo la partita che nelle previsioni doveva portarlo in classifica tranquillo. «Ci sono ancora dieci incontri e poi siamo forzati, ricostruiremo psicologicamente la squadra. Questo il commento di Cade alla sconfitta del Verona, giunta al termine di una partita che è stata la più brutta in senso assoluto vista da tempo al «Bentegodi».

Doveva essere un incontro da pareggio con tanti ex nelle due squadre e Verona e Roma hanno giocato così male da non meritare di più. La Roma era talmente nervosa che si è visto Morini espulso per un fallo su Zaccarelli a gioco fermo. Spadoni falcia. Madde con cattiveria e Santarini provocare un calcio di rigore sgambettando in area Luppi. Il Verona, dal canto suo, era servito perché voleva vincere a tutti i costi e si è ammassato nell'area della Roma prima, ma soprattutto dopo l'espulsione di Morini.

La Roma ha trovato in Orzi l'uomo che ha nascosto una crisi di gioco che giustifica in pieno una classifica così mediocre. Ora si ha fatto tutto da solo, in contropiede: ha saltato Mascialito e ha battuto il portiere avversario in uscita. Madde, che doveva controllare Orzi, era in quel momento fuori perché colpito da Spadoni. E' rientrato in tempo per battere, a quattro minuti dalla fine, il rigore che poteva dare il pareggio al Verona. In porta c'era Conti, sostituito dell'infortunato Gimilli, e Conti ha parlato con sicurezza, gettandosi proprio nell'angolino dove Madde aveva indirizzato il tiro.

F. r.

Con la regia di Bulgarelli Il Bologna gioca bene e supera il Cagliari

Bologna 3 Cagliari 1

BOLOGNA: Buso 5; Roveri 7; Rimban 6 (dal 75' Caporale s.v.); Battistolo 6; Cresci 5; Gregori 6; Peci 7; Massimelli 7; Savoldi 6, Bulgarelli 7, Novellini 6.
CAGLIARI: Albertosi 5; Valeri 4; Poletti 5; Poli 6; Dessi 5; Rolli 6; Marchesi 7; Quaglini 7, Gori 6, Butti 7, Riva 6.
ARBITRO: Levrero 6.
RETI: Novellini all'11', Riva al 63', Rimban al 66' e Savoldi al 78' su rigore.

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 10 marzo. La netta differenza dei valori in campo è chiaramente rispecchiata dal risultato. Successo, tutto sommato, quello del Bologna, che avrebbe potuto essere ancora più spumeggiante se almeno più largo, tanta è stata la superiorità dei padroni di casa. Il Bologna infatti è riuscito ad un certo momento in partita, non per prodezza degli ospiti, ma per un equivoco generatosi

tra i difensori e che Riva ha saputo opportunamente sfruttare. Ma il pericolo di una distensione della posta ha ridonato all'undici bolognese la calma necessaria per vincere.

La prima rete dei locali è venuta all'11' dopo che la squadra aveva sfiorato il successo almeno due volte, la prima con Savoldi, che ha sparato alto da due passi al 6', e la seconda con Massimelli che ha colpito la traversa al 7' su cross di Bulgarelli. Il gol è propiziato da Dessi che prima ferma la palla tentata da Bulgarelli a Novellini, poi si sbilancia e cade a terra permettendo all'ala rossoblu di infilare Albertosi in uscita. Pareggia Riva al 63' quando Cresci restituisce la sferolina. Tenta di fermare il pericoloso avversario Battistolo, ma questi resiste e fa scivolare un tiro che Buso non riesce a neutralizzare. Tre minuti dopo il Bologna torna in vantaggio: Rimban raccoglie al volo una respinta dei difensori su angolo battuto da Bulgarelli e sfiducia nel sette con Albertosi fermo.

L'ultimo episodio al 78'. Bulgarelli suggerisce una incursione in area di Savoldi, che viene falciato da Valeri. Nessuna estensione da parte dell'arbitro che concede il rigore, trasformato poi da Savoldi.

e. m.

Ora Ford Granada 2600 a 3000 cc. ha un nome in più. Perché "in più" il suo interno è stato arredato dal designer italiano Ghia.

Tutto quello che potete desiderare in una grande auto di serie, alle sospensioni completamente indipendenti, agli accessori prestigiosi come l'autoradio di gran marca e la moquette alta tre dita. Il favoloso confort della Granada è rimasto lo stesso, con il cruscotto, la plancia e i pannelli degli sportelli rivestiti in legno, con vetri azzurrati, con il tetto ricoperto in vinile, il parabrezza laminato e il tettuccio apribile.

Ora c'è in più una vera architettura d'interni, un'architettura firmata, che ha lavorato i materiali più pregiati.

Vieni a provare Ford Granada Ghia. L'auto dove non solo si viaggia bene, ma dove è bello abitare.

Il Concessionario Ford ti aspetta.